

L'ECO DELL'ALTANA

LA VENEZIA CELATA DEL COMMISSARIO ALDANI

DIETRO LE QUINTE

I problemi di Venezia e della laguna attraverso le inchieste di Aldani

REPORT #SANGIORGIO

Osservatorio privilegiato

IL LETTORE si starà chiedendo cosa c'entri San Giorgio. In effetti c'entra eccome, e vi spiego perché.

Il Catozzi è stato invitato a un incontro, il 10 dicembre, presso la base nautica della Compagnia della Vela, sita per l'appunto nell'isola di San Giorgio – osservatorio privilegiato sulla città, anche in senso metaforico – per parlare dei problemi di Venezia attraverso le indagini di Aldani.

Inutile dire che l'Autore ha accettato con entusiasmo, d'altra parte la posizione dell'amico commissario nei confronti di tutta una serie di criticità cittadine è ben nota, e i pensieri del Catozzi su queste tematiche sono perfettamente consonanti a quelli dell'amico - gemelli separati alla nascita? - tant'è vero che il nostro Autore intreccia il narrato con una serie di problematiche che stanno a cuore a entrambi.

Il Catozzi vive oltretutto questo evento quasi come una coincidenza astrale, visto che nel 2016 approdò proprio a San Giorgio dopo una perigliosa traversata adriatica in barca a vela. Vabbe', se proprio vi interessa questa parte, potete sorbirvela verso la fine del report...

Michele Catozzi

Claudio "Schinco" Danieli



Foto di Maurizio Zanetti

IL 10 DICEMBRE sarò alla Compagnia della Vela nell'isola di San Giorgio. Farò da portavoce all'amico Aldani per parlare dei problemi di questa città visti attraverso le sue inchieste. Certo, sarebbe meglio se fosse lui stesso a parlarne, ma Nicola non si sognerebbe mai di comparire in pubblico. So che Schinco è molto *tranchant* su questo, e mi

prende in giro perché tendo a inserire nella narrazione delle indagini di Aldani qualche frecciatina, più o meno velata, alla difficile situazione in cui versa la città. È più forte di me. D'altra parte io non faccio che riportare le parole del caro commissario. Mi sono divertito a redigere un elenco (parziale ma significativo) delle tematiche sulle quali Aldani tende a

Punta della Salute vista dal campanile della basilica di San Giorgio Maggiore, opera del Palladio. In primo piano la cupola con la statua del santo.

scatenare il suo sarcasmo, sette argomenti, declinati in dodici riquadri con citazioni da romanzi e racconti. Prendetelo come un gioco, anche se, a dirla tutta, proprio un gioco non è.

1 Acqua alta

Lo scandalo MOSE e il clientelismo eletto a sistema di potere

LETTURA

PROJECT FINANCING

«Ha iniziato col cantiere per il restauro di palazzo Ferro-Fini, la sede del Consiglio regionale, e poi è arrivato al Mose. Senza contare le decine di *project* che ha messo in piedi negli ultimi anni», disse Schinco.

«*Project?*»

«Sì. Ha fatto del *project financing* una delle fonti principali di reddito per le sue società. In pratica il *project* consente alle amministrazioni di aggirare legalmente la viscosità degli appalti tradizionali, oltre che rendere possibili opere pubbliche altrimenti prive di finanziamenti e, aggiungo, consente agli amici di avere, diciamo così, un canale preferenziale per farsi assegnare lavori se no impossibili; e con un bel tornaconto, visto che il *project*, alla fine, è sempre molto conveniente. Insomma, accontenta tutti: i politici fanno bella figura coi cittadini e i privati ci guadagnano.»

«Certo che chiamarle opere pubbliche è un eufemismo», commentò Aldani.

(tratto da *Acqua morta*)

2 Grandi navi

Un pericolo per la città divenuto un pericolo per la laguna

LETTURA

MOSTRI DA CROCIERA

Lo spettacolo di palazzo Ducale, che sorgeva sulla sinistra, era sempre un'emozione senza pari. Non stavolta, però: la motonave da crociera era mostruosa, così alta da chiedersi come facesse a galleggiare. Avanzava verso di loro un palazzo di venti piani che scintillava sotto il sole meridiano. [...]

«Avevano previsto che il passaggio sarebbe stato contestato, ma non immaginavo che quelli del Comitato No Grandi Navi riuscissero a tirarsi dietro così tanta gente», continuò Manin.

«Dovrebbero smettere di passare di qui. Quello che è successo al Giglio non ha insegnato nulla.»

«L'Autorità portuale dice che sono indispensabili all'economia cittadina. Senza grandi navi, niente lavoro per il porto e per l'indotto.»

«Cazzate! È il solito ricatto, come a Taranto: "Vuoi il lavoro? Allora, ti tieni anche l'acciaieria che ti fa venire un tumore"», sentenziò Aldani.

(tratto da *Acqua morta*)

3 Overtourism/1

I rischi di una mancanza di visione sul futuro di Venezia

LETTURA

INSTANT TOUR

Quando misero piede in piazzale Roma, il piemme era al corrente di tutto. Si fermarono a osservare il grande spiazzo odoroso di asfalto umido, assediato da enormi autobus granturismo che inghiottivano schiere di turisti esausti, reduci dal solito *instant tour* della città, un giro ormai ben rodato che in poche ore garantiva la, pur fugace, visione della Venezia da cartolina.

«Ecco, vede, quelli sono la triste icona del domani di questa martoriata città. Non c'è un progetto, non c'è un leader, non ci sono prospettive. Manca una visione del futuro e, quando non c'è futuro, una città diventa l'ombra di se stessa, diventa vulnerabile. A quel punto, per me e per lei il lavoro è assicurato.»

Il commissario si trovò a tal punto in consonanza con le amare e inattese considerazioni del sostituto che annuì come se Longobardi fosse riuscito a dare voce a qualcosa che Aldani covava dentro senza riuscire mai a dargli forma.

(tratto da *Laguna nera*)

4 Gentrification/1

Senza ricambio generazionale il destino delle botteghe è segnato

LETTURA

EL BIAVAROL

«Buonasera, come va?» Aldani salutò uno dei due anziani gestori.

«*Come el vol che ea vada. Se tira vanti.*» Col passare del tempo quello scambio di battute si stava impregnando di triste ineluttabilità.

«Solo?»

«Sì, mio fratello non sta tanto bene.»

«Mi dispiace.» Aldani esitò. I fratelli Mion non erano riusciti a convincere i figli a continuare l'attività di famiglia e il destino del negozio era ormai segnato.

«*Cossa ghe dago de bon?*» chiese l'uomo traendolo d'impaccio.

«Un etto di soppressa e un paio di rosette.»

«Le rosette sono finite. *Però me xe restà na ciopa. Va ben eo stesso?*»

Aldani annuì e rimase a osservare l'uomo.

«*I xe quasi do eti. Va ben eo stesso?*»

Anche questo faceva parte del copione. Uscì dal negozio con il sacchetto e il magone. Un giorno o l'altro avrebbe trovato un cartello sulle saracinesche serrate.

(tratto da *Marea tossica*)



Foto Consorzio Venezia Nuova



Foto di Michele Catozzi



5 Acque tossiche 6 Alberghi & co/1 7 Petrolchimico 8 Gentrification/2

Gli scarichi di Porto Marghera si sono riversati per anni in laguna

I veneziani vendono le attività ai nuovi ricchi per farne alberghi

Un ormai ex stabilimento che ha marchiato il territorio lagunare

Perfino le catene di bancomat tolgono spazi vitali alla città

LETTURA

CAPAROSSOLANTI

«Era uno di quei lanciotti grossi, con la sporgenza al centro per la plancia. Ha presente?» chiese l'uomo.

«Sì, ma c'è un problema», rispose Aldani. «Quel tipo di barche si somigliano un po' tutte, e dalla distanza cui lei si trovava e con il buio che stava calando... A proposito, cosa stava pescando, signor Brusegan?»

Pausa. Il viso dell'uomo si deformò. «Molluschi.»

«Che tipo di molluschi?»

«... Vongole.»

«Lei per caso è un *caparozzolan*?»

«... Sì.»

«Senta, signor Brusegan, a noi non ce ne frega un cazzo che stesse pescando abusivamente *caparozzoli* o qualunque altro tipo di *capa*. Spero soltanto che lei non sia tra quei disgraziati che pescano le vongole nei canali di fronte a Porto Marghera per poi rivenderle ai grossisti e farle finire nei ristoranti.»

«No no, commissario, *par carità, quele le xe velenose!*»

(tratto da *Marea tossica*)

LETTURA

IL BAR DI BEPI

Il commissario restò a osservare Bepi destreggiarsi con grande perizia. Quel posto gli era mancato. Aveva temuto che gli fosse capitata la stessa sorte di tanti altri locali gestiti da veneziani. Quanto ci sarebbe voluto prima che qualcuno facesse a Bepi un'offerta irrinunciabile?

«Non ti hanno mai chiesto di cedere l'attività?»

«Come no! Una volta sono venuti dei turchi. Volevano farci un kebab non so cosa. *Go dito de no.*»

«Ah.»

«Un'altra volta volevano farci un minimarket foresto, *ga presente? Anca a quei go dito de no.*»

«Ah.»

«L'ultima volta mi hanno contattato dei russi. Ho capito poco, credo che *i voleva comprar* tutto lo stabile per farci un albergo, non so. *Go dito de no.*»

«Il locale è di proprietà?»

«Per fortuna sì, altrimenti avrei chiuso già da dieci anni.»

«Hai figli, Bepi?»

L'uomo scosse la testa.

(tratto da *Marea tossica*)

LETTURA

MORTI DI PLASTICA

«Il Petrolchimico non è una vicenda locale», sentenziò Aldani.

Il sostituto non parve apprezzare l'interruzione.

«Vede, dottoressa, su questa specie di terra di nessuno che puzza di tossico dove ci troviamo ora, fino a pochi anni fa sorgeva una parte importante di quell'enorme impianto industriale che era il Petrolchimico di Porto Marghera. Qui c'erano alcuni dei reparti CVM-PVC, dove si produceva e si lavorava il cloruro di vinile monomero, un composto cancerogeno indispensabile per produrre la plastica per un Paese in travolgente sviluppo, impianti dove la sicurezza era un optional e che sono responsabili di centinaia di morti per cancro tra gli operai. Quegli stessi morti che hanno innescato il più grande processo alla chimica che si sia celebrato in Italia, e forse nel mondo. Immagino, dottoressa, che lei ne abbia sentito parlare.»

Dopo l'infuocato monologo Aldani tacque.

(tratto da *Marea tossica*)

LETTURA

LE CASH MACHINE

Fecero lo slalom tra un Babbo Natale e l'altro ma quando giunsero davanti al bancomat, installato in un piccolo locale tra due negozi, dei banditi, di nuovo, non c'era traccia.

«Quale sarà il prossimo obiettivo? Da queste parti è pieno di bancomat. E di Babbi Natale», commentò Manin.

[...]

«Di notte i bancomat vengono disattivati per sicurezza. E poi oggi, con tutti quei Babbi Natale in circolazione, era una giornata ideale per un colpo.»

«Interessante. Ha detto IMT?» chiese il questore.

«Sì, quelli che stanno invadendo la città di *cash machine* con commissioni da rapina, pure i pontili ACTV si stanno prestando a...».

«Aldani, abbia pietà, non cominci con una delle sue filippiche. Non oggi che è domenica. Ma lo sa che tra due giorni è Natale?»

(tratto da *Il commissario Aldani e la banda di Natale - Natale a Venezia*)



Foto di Michele Catozzi



9 Overtourism/2 10 Privatizzazioni/2 11 Alberghi & co/2 12 Gentrification/3

Orde di vacanzieri da quattro soldi che assediano la città

LETTURA

L'ESERCITO DEI TROLLEY

Erano ormai le otto e nel locale, stretto e lungo, si avvicendava la solita fauna mattutina, silenziosa ma non troppo, loquace ma con moderazione. Mozzi-coni di saluti e di frasi in idioma locale volavano tra gli avventori.

Era troppo presto per i turisti e comunque in quel periodo la morsa dell'esercito dei trolley si allentava.

Non una vera e propria bassa stagione, come succedeva un tempo, ma almeno le grandi navi da crociera davano tregua e la città respirava preparandosi a celebrare la Madonna della Salute.

Era la festa forse più amata dai veneziani, un evento a metà tra il folclore e la devozione religiosa che per fortuna risultava incomprensibile e perciò poco allettante alle orde dei vacanzieri da quattro soldi.

Almeno questa era la convinzione di Aldani, che a quella ricorrenza era affezionato da sempre.

(tratto da *Muro di nebbia*)

Palazzi pubblici (Poste Centrali) che diventano negozi di lusso

LETTURA

IL FONTEGO

«Lei cosa ne pensa, dottore?» chiese Manin, indicando col braccio il Fontego dei Tedeschi che si stagliava imponente sulla sinistra. «Il parere del Ministero è atteso a giorni.»

Manin si riferiva a una polemica che si protraeva da mesi. Il fontego era stato acquistato da Benetton, che aveva siglato un accordo col Comune per trasformarlo in un centro commerciale. Il progetto di restauro era firmato da un architetto di grido, archistar li chiamavano, un tal olandese Rem Koolhaas, e prevedeva due scale mobili nel cortile interno, terrazza panoramica sul tetto con vista ponte per ottenere un ulteriore piano, megapontone galleggiante sul Canal Grande, il tutto accompagnato da demolizioni e sventramenti. In cambio di sei miseri milioni il Comune aveva garantito l'approvazione del progetto a scatola chiusa.

Aldani non rispose, ma scosse la testa con eloquenza.

(tratto da *Acqua morta*)

Palazzi a uso pubblico che diventano privati o alberghi di lusso

LETTURA

IL GIOCO DEI BARATTI

«Siamo ricercatori universitari», rispose l'uomo con l'aria quasi divertita.

«E... insegnate?»

«Sì, come tutti i ricercatori.»

«Cioè?»

«Be', facciamo il lavoro dei professori ordinari, ma siamo pagati da ricercatori. Le basta come spiegazione?»

In effetti. «Almeno lavorate in una bella sede.»

«Sì, certo, fino a che non ci cacciano. Comunque le lezioni si tengono un po' ovunque e noi siamo costretti a girare come trottole.»

Aldani non replicò subito. «Cosa intendeva con quel finché non ci cacciano?»

«Scusi, commissario, ma non li legge i giornali? Il rettore vuole barattare tre sedi di Lingue con l'ex sede dell'Enel a Ca' Sagredo per unificare il dipartimento. È riuscito a fare incazzare in un colpo solo studenti, professori e tecnico-amministrativi. Andrà a finire che ci sfratteranno.»

(tratto da *Muro di nebbia*)

Rialto, un tempo cuore commerciale, ora è il centro della movida

LETTURA

LA PESCHERIA

Rinunciò ad allungare per il ponte di Rialto e si diresse al traghetto sul Canal Grande per la Pescheria. Ogni volta che Aldani attraversava il vecchio mercato coperto di Rialto gli si stringeva il cuore a vedere i pochi banchi di pesce superstiti che resistevano con pervicacia al calo dei clienti e all'assalto degli urbanisti della domenica.

Rialto era al centro della Venezia millenaria, un tempo cuore dei commerci della Serenissima. Ora era soltanto l'ombra di se stesso, con la spada di Damocle della trasformazione in spazio per eventi a uso turistico, come in parte già era capitato alle storiche botteghe circostanti, diventate locali *trendy* della movida cittadina. Il medesimo perverso meccanismo che incombeva sull'Arsenale. Non osava immaginare cosa sarebbe potuto succedere se la Marina Militare, che presidiava ancora buona parte degli antichi cantieri navali, avesse deciso di andarsene.

(tratto da *A Farewell to Venice - The Book of Venice*)



Foto di Michele Catozzi





Foto di Michele Catozzi

LE FOTOGRAFIE

Potere politico e religioso si fronteggiavano sul Bacino - San Giorgio visto dal Molo e San Marco visto dall'isola, al tramonto. I due complessi sono da secoli legati da un rapporto visivo duale.



Foto di Michele Catozzi

DIETRO LE QUINTE

Al centro della vita culturale

Dopo che è stata affidata alla Fondazione Cini, l'isola di San Giorgio è tornata al suo ruolo

LE ORIGINI del monastero benedettino di San Giorgio Maggiore si perdono nella notte dei tempi. La prima chiesa risale al IX secolo, mentre l'insediamento monastico è della fine del X secolo, grazie alla donazione dell'isola da parte di un doge al nobile Giovanni Morosini, entrato nell'ordine. Da quel momento il monastero vide un continuo accrescersi della propria importanza religiosa e politica in città, e di pari passo avvennero rifacimenti e ricostruzioni. Tra le date notabili, il devastante terremoto del 1223 e l'arrivo nel 1433 di Cosimo de' Medici, in esilio col suo architetto Michelozzi il quale diede impulso a un rinnovamento artistico che culminò con la costruzione da parte di Andrea Palladio del refettorio (restaurato nel 2012). Al grande architetto fu poi commissionata anche la nuova chiesa, iniziata nel 1566, con la facciata rivolta verso il bacino invece che verso est come in origine, segno anche del cambio di prospettiva politica. Palladio progettò anche il chiostro che si aggiunse a quello preesistente. Del 1641 lo scalone monumentale del Longhena che mette in comunicazione il chiostro con gli appartamenti dell'abate.

La chiesa palladiana è oggi il fulcro del complesso, con una facciata che echeggia i templi classici, molto riconoscibile nel panorama del bacino di San Marco. Come ebbe a dire lo stesso Palladio, "una solenne aula

basilicale pensata come un ritorno alle origini, alle prime basiliche romaniche (Brusegan, *Le chiese di Venezia*).

Il campanile attuale fu costruito nel 1791 dopo il crollo del 1774. Sulla cuspide c'è un angelo sommitale rotante in legno e rame, restaurato nel 1994 dopo un disastroso fulmine che lo aveva carbonizzato. Sulla cupola troneggia invece la statua di San Giorgio, anch'essa in legno e rame, restaurata nel 2014 dopo che un fulmine aveva staccato un braccio e la lancia dal corpo.

Con la caduta della Serenissima nel 1797 inizia la decadenza. Nel 1806 il convento fu soppresso. Nel 1808 l'isola divenne porto franco e il convento venne adibito a comando di artiglieria, con le immaginabili devastazioni che ne conseguirono. Nel 1812 fu costruita la nuova darsena.

Finalmente nel 1951 l'isola venne data in concessione alla benemerita Fondazione Giorgio Cini (istituita dal conte Vittorio in memoria del figlio) che aveva in animo di crearvi un centro di alta cultura storico-artistica e scientifica. Così fu.

La fondazione avviò una serie di restauri che hanno riportato l'isola al centro della vita culturale, non soltanto veneziana ma anche internazionale. L'isola è tuttora sede del monastero benedettino le cui attività sono comunicate su www.abbaziasangiorgio.it. 



Foto di Michele Catozzi

Il chiostro del Palladio e lo scalone monumentale del Longhena che collega il cortile alle stanze dell'abate.



Foto di Michele Catozzi

I LIBRI

La Venezia antica di Marcello Brusegan

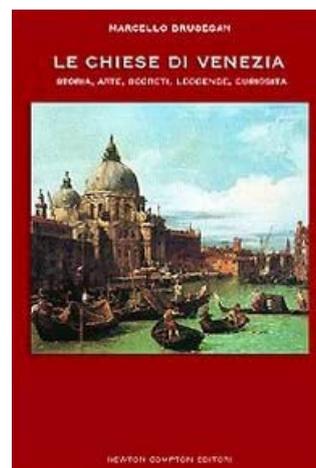
Imprescindibili volumi di storia, molto citati ma anche spesso saccheggianti, senza attribuzione, su Internet

PUBBLICHIAMO QUI una volutamente corposa citazione dal volume di Marcello Brusegan *Le chiese di Venezia* (Newton Compton 2004) per due motivi. Il primo perché nel brano in questione, che introduce la chiesa di San Giorgio Maggiore, l'autore dà prova di capacità letterarie eccezionali, al di là degli

aspetti storici e architettonici della trattazione, peraltro notevoli.

Il secondo perché i libri di Brusegan – bibliotecario, studioso di storia veneziana, vicedirettore della Biblioteca Nazionale Marciana, scomparso nel 2016 – su Internet sono tra i più citati, spesso senza l'attribuzione della fonte. Basta inserire

una frase su un motore di ricerca e vi imbatteverete in qualche blog "turistico" dedicato a Venezia che non degna l'autore della minima e doverosa citazione. Tanto si doveva. Visto che ci siamo, ci permettiamo di consigliare agli amanti di Venezia di procurarsi una copia non soltanto de *Le chiese*, ma pure de *I palazzi*



di Venezia e della *Storia insolita di Venezia* (Newton Compton 2005 e 2003). Non sono più in commercio, ma in giro si trovano ancora. **P**

LETTURA

IL CAMPANILE DELLA BASILICA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Innumerevoli campanili svettano, più o meno alti, più o meno antichi, più o meno eleganti, nel panorama incomparabile di Venezia, disegnando con la loro silhouette l'anima stessa di questa città e interrompendo plasticamente la monotona continuità dell'orizzonte e del cielo. Si ergono discreti sorveglianti, uno ad ogni angolo quasi, accompagnano e guidano gli sguardi dei viandanti che cercano ansiosi sopra la linea dei tetti la giusta direzione, fanno sì che la musica della vita che brulica fra le pietre delle calli non si disperda, inutile, nell'etere. Ma il campanile di San Giorgio Maggiore è, per i veneziani, molto di più: una sorta di faro senza lanterna, un rassicurante baluardo che impedisce agli sguardi di disperdersi nel nulla, dà loro la definizione di una mirabile prospettiva, fa parte della loro casa, lo vedono ogni giorno salutarli silenzioso forse ancor prima che appaia il profilo sproporzionato del *paron di casa*, ovvero il campanile della basilica marciana. Alle sue spalle il sole si addormenta ogni sera donandogli una veste di fuochi d'artificio tali che nessun pirotecnico saprebbe eguagliare e allora l'emozione non ha parole per chi lo guarda svanire nella notte che sale tutt'intorno dalla laguna. Esso chiude idealmente, con la chiesa superba e il convento ai suoi piedi, il cerchio della perfezione che, partendo da San Marco, tocca la Salute, curva sulla Giudecca e le sue solenne architetture e passa attraverso questo luogo dove solo il silenzio sembra reale, invincibile anche nell'assordante clamore delle folle di turisti.

Nulla scalfisce l'aura maestosa di quest'isola, la serena compostezza di queste costruzioni che ci giungono intatte attraverso i rivolgimenti dei secoli, il monastero e la sua chiesa sono stretti al cuore, alla storia e allo spirito della città, eppure così lontani al tempo stesso.

Marcello Brusegan
(tratto da *Le chiese di Venezia*)



Foto di Michele Catozzi



La darsena dell'isola di San Giorgio fu costruita nel 1812.

Foto di Michele Catozzi

ERA UN SOGNO che coltivavo in silenzio, senza mai realmente tentare di perseguirlo, convinto della sua difficile realizzabilità. Eppure, a dispetto della mia ignavia, capita che Paolo, un amico appassionato di vela e felice proprietario della *Fiji II*, uno sloop di 11 metri, un giorno di maggio del 2015 mi chiama e butta lì con noncuranza: "A giugno devo portare la barca da Cattolica a Venezia, per una regata. Ormeggio nella darsena di San Giorgio. Ti va di accompagnarmi?". Come? Venezia? San Giorgio? Non ricordo di preciso cosa farfuglio, ma, a parte: "ok, però guarda che non sono mai salito su una barca a vela in vita mia", il resto non dev'essere molto comprensibile, perché Paolo precisa: "Non preoccuparti, tu non devi fare nulla. Saremo in 5-6 e gli altri ci sanno fare con la barca". Meno male. Ok, andata. Mi farà sapere. Purtroppo lo spostamento a più riprese della data della regata veneziana (la Cooking Cup),

PAROLE D'AUTORE

A Venezia, dal mare

Cronaca di una traversata adriatica in barca a vela, con arrivo alla darsena dell'isola di San Giorgio

fa saltare gli incastri di ferie e alla fine non se ne fa nulla. 2016. Un anno dopo. Quando ho ormai perso le speranze, Paolo, che è un tipo molto concreto, mi invia un sms fulminante: "Partenza da Cattolica venerdì sera, arrivo a Venezia sabato mattina. Domenica ritorno in treno. Che ne dici?" "Aggiudicato!" rispondo io senza pensarci su e con un pizzico di incoscienza. È così che nasce la mia prima (e per ora unica) traversata adriatica che nella notte tra il 10 e l'11 giugno 2016 mi ha consentito di coronare il sogno e arrivare a Venezia dal mare. Partiamo nel tardo pomeriggio di venerdì dal porticciolo di Cattolica, venti minuti di auto da Pesaro. Di

equipaggio siamo in cinque: quattro marinai navigati e il sottoscritto. Il mare è calmo, il tempo buono, la visibilità ottima. Si va a motore, sui 10 km/h. Taglieremo l'Adriatico senza allontanarci troppo dalla costa. Avvicinandosi al delta del Po il mare comincia a pullulare di piattaforme off-shore che dopo il tramonto sembrano castelli incantati sospesi

all'orizzonte. A bordo si tira tardi chiacchierando, come veri lupi di mare. Poi ci organizziamo in turni di due ore al timone. Pure io. Giuro, ho le prove. L'alba e l'aurora in mare aperto sono di una bellezza indescrivibile. Ci stiamo avvicinando alla meta e con la luce si distingue la linea della costa. Quando intravedo Chioggia e la striscia di Pellestrina capisco che stiamo per arrivare. Alle bocche di porto del Lido una grossa nave da crociera punta dritta verso di noi, riusciamo a passare ma siamo lenti e, poco oltre i cantieri del Mose, dobbiamo cedere il passo. È l'amaro benvenuto della città. Ma Venezia è laggiù, sullo sfondo. A destra sfioriamo il forte di Sant'Andrea, a sinistra sfilava lontano il Lido. Il tempo purtroppo si è guastato ma lo sfondo con Palazzo Ducale e il campanile ci conforta. Sant'Elena passa sulla destra mentre in fondo al Bacino, a sinistra, si avvicina con lentezza l'isola di San



Foto di Michele Catozzi

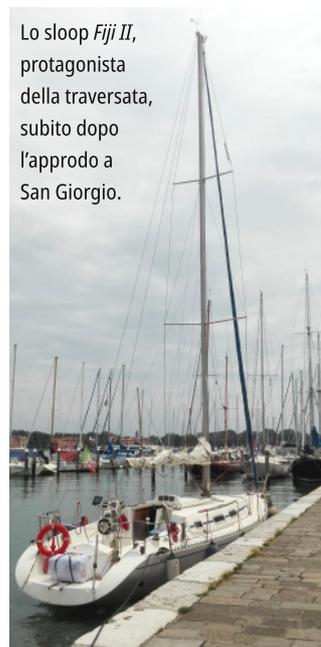


Il sole sorge sul mare Adriatico, in pieno Golfo di Venezia.

Foto di Michele Catozzi

Giorgio, con la chiesa e il campanile inconfondibili. La barca si infila sicura nella darsena, una selva di alberi e sartie, e accosta alla riva. Scendo a terra. Sono emozionato e per un istante credo di capire cosa provassero i viaggiatori di inizio Ottocento, quando Venezia era un'isola e il ponte della ferrovia di là da venire. Espletate le formalità, Paolo mi accompagna alla foresteria (i bagni!) della Compagnia della Vela e ne approfittiamo per dare un'occhiata alla grande terrazza della base nautica affacciata verso la laguna e l'isola di San Servolo. Nel frattempo sembra che tutte le grandi navi da crociera dell'Adriatico si siano date appuntamento in Bacino: un via vai pazzesco, un problema che tocco con mano dalla prospettiva privilegiata dell'isola. Pranziamo in barca, giusto in tempo per un violento scroscio di pioggia, un vero e proprio fortunale. Pare che da qualche parte ci sia stata una tromba d'aria. Non

oso immaginare se fosse accaduto in mare aperto. Nel tardo pomeriggio ci raggiunge il sesto membro dell'equipaggio, cioè il "cuoco" che cucinerà a bordo il giorno della regata, che si terrà il 18 giugno, una settimana dopo. Infatti, l'obiettivo di ciascun equipaggio della Cooking Cup, "una regata di 10 miglia con partenza in mare



Lo sloop *Fiji II*, protagonista della traversata, subito dopo l'approdo a San Giorgio.

Foto di Michele Catozzi

aperto, disimpegno nella bocca di Malamocco, traversata della laguna e arrivo davanti a San Giorgio" è "non solo tagliare per primo il traguardo ma anche presentare la migliore proposta gastronomica cucinata sottocoperta nel corso della regata, sfidando il tempo e le condizioni del mare." La sera, a bordo, il cuoco prepara due piatti tra cui dovremo decidere quale proporre durante la regata. Scelta difficile, ma serata fantastica. Se non fosse per il blackout elettrico che interessa giusto la zona della foresteria e dei bagni... Per fortuna lo smartphone ha la lucina incorporata. Il giorno dopo, domenica, facciamo una puntata in città, cioè traversiamo il Bacino in vaporetto e sbarchiamo in Riva degli Schiavoni. È presto, facciamo colazione e poi in Piazza, in tempo per l'arrivo dei carretti dei venditori di carabattole che sembrano comparire dal nulla. Mi sono sempre chiesto dove li

tengono, di notte... Visto che non c'è ancora nessuno, saliamo sul campanile. San Giorgio torna a essere lo sfondo di una cartolina. Così scopriamo che uno dei custodi è un pendolare che fa su e giù da Jesolo. Dove saranno i veneziani veneziani? Giusto il tempo di tornare verso l'imbarcadero, che su Molo e Riva comincia l'invasione dei turisti scaricati a centinaia dai lancioni. Nel giro di poco sul ponte della Paglia non ci si muove più. Evviva il turismo di massa! Tornati a San Giorgio mangiamo qualcosa al volo, raduniamo le nostre cose e di nuovo in vaporetto per poi avviarci con calma verso la stazione. Venezia, immersa in una calca infernale, è irriconoscibile. Tanto l'isola era un paradiso tranquillo e appartato, quanto la città è invivibile. Ma questa è un'altra storia. Tra l'ex equipaggio serpeggia un filo di malinconia. L'avventura è finita, il treno per Pesaro attende al binario.

Michele Catozzi



Foto di Maurizio Zanetti

LE FOTOGRAFIE

Fonte continua di ispirazione - Il Labirinto di Borges, realizzato nel 2011 dalla Fondazione Cini, ha riaperto quest'estate. Davanti alla chiesa i fotografi attendono il tramonto per cogliere lo scatto perfetto.

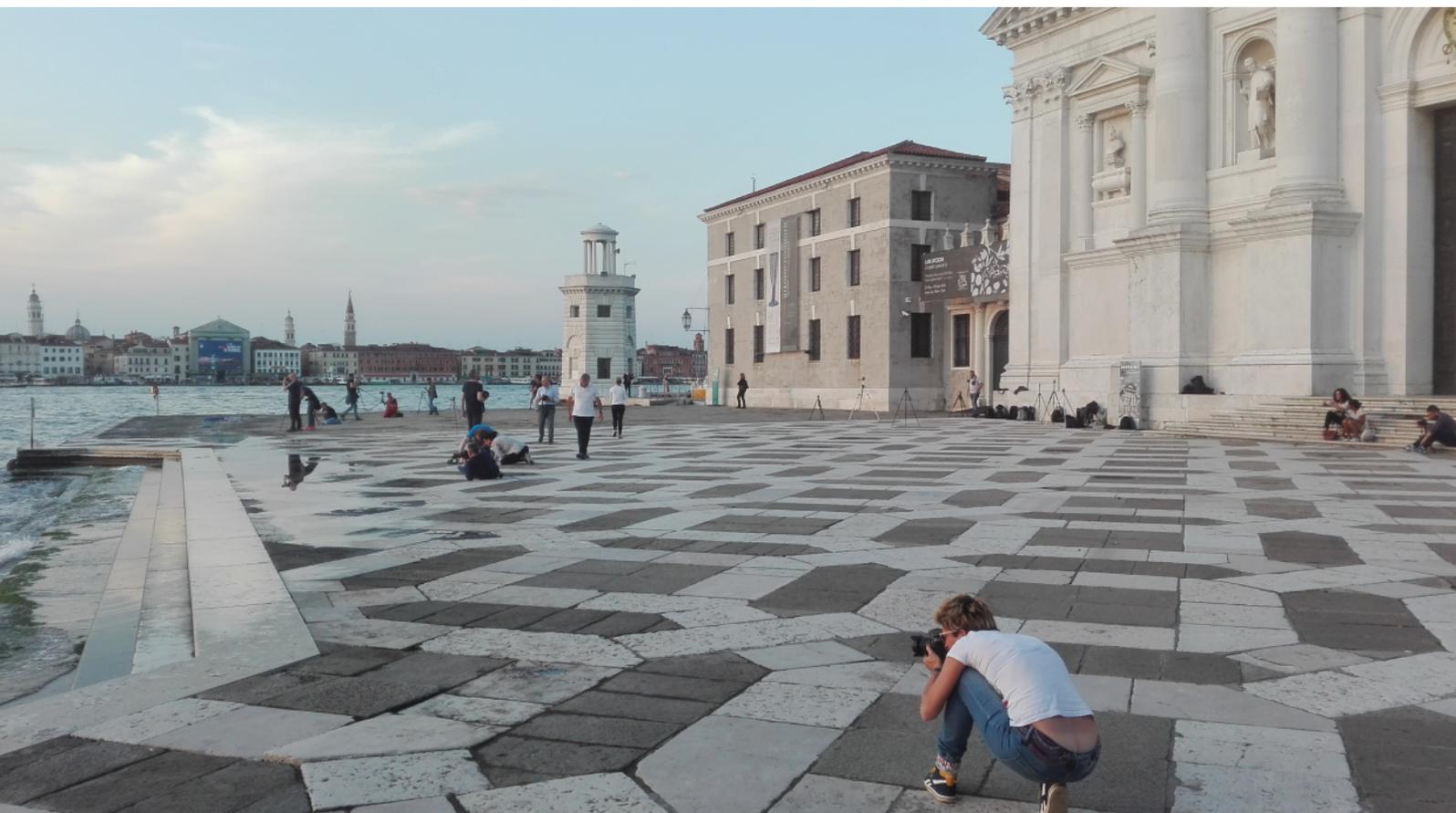


Foto di Michele Catozzi



Foto di Maurizio Zanetti

LE FOTOGRAFIE

Di notte e dall'alto del *paron de casa* - Il panorama di fronte a San Marco non sarebbe lo stesso senza la quinta dell'isola di San Giorgio che impedisce allo sguardo di vagare oltre la laguna.



Foto di Michele Catozzi

AVVISO AI LETTORI

Come ricevere l'Eco e il racconto

QUANDO IL LETTORE lascia il proprio recapito per la prima volta riceve subito via email il racconto inedito *La tastiera vermiglia* e l'ultimo Eco dell'Altana pubblicato. In seguito ogni nuovo report gli verrà inviato via email. Per lasciare l'indirizzo di posta elettronica consultare il sito web dell'Autore: <https://michelecatozzi.it>

IL LIBRO

Il sacco di Venezia: lettura "sconsigliata" a chi ama la città

LO CONFESSO, non sono ancora riuscito a leggerlo. Non per mancanza di tempo, ma perché farlo innesca una rabbia impotente, un dolore lacerante. Capita di rado. È successo con *Privati di Venezia* (Castelvecchi 2021) di Paola Somma,



già docente di Urbanistica allo Iuav di Venezia. Il sottotitolo è eloquente: *La città di tutti per il profitto di pochi*. Ciò che spaventa non è tanto il quadro desolante della svendita di Venezia, quanto i documenti inoppugnabili presentati. Da non perdere!

LA FOTOGRAFIA

Grattacieli galleggianti – Questa è la Celebrity Constellation, 91.000 tonnellate, nemmeno tra le più grandi che fino a luglio transitavano in Bacino San Marco e che ora potrebbero attraccare a Marghera.



Foto di Michele Catozzi

AVVERTENZA

Queste pagine, pomposamente denominate L'Eco dell'Altana, non costituiscono un "prodotto editoriale" ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001, art. 1, c. 2. (e tantomeno una testata giornalistica, nonostante la pseudo numerazione!) in quanto assimilabili a "informazione aziendale ad uso presso il pubblico". Trattasi per l'appunto di una pura finzione letteraria basata sull'universo narrativo di

Nicola Aldani, commissario alla Questura di Venezia, personaggio fittizio creato da Michele Catozzi, l'autore. Il Claudio Danieli alias "Schinco" che cura le pagine è anch'egli un personaggio dei romanzi di Aldani, che nella finzione narrativa fa il giornalista, il che non guasta... Per qualsiasi informazione o segnalazione: michele.catozzi@gmail.com <https://michelecatozzi.it>

FONT UTILIZZATI

Il testo è stato composto nei seguenti font:

EB Garamond e
EB GARAMOND 12 ALL SC (G. Duffner)
Liberation Mono (S. Matteson et al.)
Josefin Sans (S. Orozco)
Noto Sans (Google)

Tutti i font sono "liberi": i primi quattro sono rilasciati sotto OFL (SIL Open Font License), il quinto sotto Apache License.

COPYRIGHT

© 2021 Michele Catozzi
Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema informatico o trasmessa in qualunque forma o con qualunque mezzo (elettronico, audio, meccanico, fotocopiatura, registrazione o qualunque altro sistema) senza il permesso scritto da parte dell'autore. Contatti: <https://michelecatozzi.it>